

JÖF DEL MONTASIO DA DOGNA.

In unione al dott. Giulio Kugy di Trieste e delle guide Andrea e Giuseppe Komac di Val di Trenta, e Marcon di Nevea, che ci pregò d'associarsi volontario alla nostra comitiva, intraprendemmo nei giorni 13 e 14 luglio la salita del Montasio da Dogna.

Partiti da Dogna alle 10.45 giungemmo alle malghe di Radada alle 14.30 ove si fece un piccolo spuntino. Proseguimmo (ore 16) salendo per il bosco accidentato senza traccia di sentieri che, in forma di scarpa, scende nella valle proprio di faccia alla malga. Raggiunta l'altezza di questa scendemmo pel versante opposto sulla grande cengia, tutta coperta di pini mughi (molto visibile da Radada) e per questa costeggiando il rio Montasio ci portammo in fondo alla Clapadorie ove bivaccammo (ore 18.45).

Partiti alle 4.15 del giorno seguente passando per il « Pass Ciatif » e per ripide ma buone rocce, ci portammo sotto la diritta e rossa parete che trovai alla destra d'un'altra erta, grigia e friabile che con la parete rossa forma un marcato angolo retto (ore 7.30). Ad un terzo di questa trovai la larga cengia di « Belvedere » il punto più difficile di questa è il cosiddetto « Ponte dell'asino ».

Questa parete ci conduce su d'una cresta (8.45) che dal lato opposto guarda in un'immensa gola, continuammo (9.15), in parte per la cresta stessa, poi per ripida ma facile parete che s'innalza fino a raggiungere la larga cengia che caratterizza questa parte della montagna. Qui piccolo riposo, ed il Marcon ci lasciò scendendo per le cengie strette a Nevea.

Da qui, prendendo di mira una grande tacca bianca raggiungemmo la più alta cengia (ore 10) posta proprio sotto i torrioni del Jöf. Questa non è stretta nè rotta come le cengie inferiori, ma praticabilissima, e che ci condusse fino al « couloir Findenegg » per il quale toccammo la cresta NO. del Montasio, e per la stessa la cima (12.50).

La discesa venne effettuata per la cresta orientale, Verdi, Parte di mezzo a Nevea.

ANTONIO KRAMMER, jun.
S. A. d. G. - Trieste

GROSS-GLOCKNER.

Il giorno 8 agosto, unito ai reduci del congresso di Klagenfurt del D. u. Oe. A. V. che erano capitanati dal segretario di quella Sezione, signor dott. F. von Kleinmayr, sono andato a pernottare alla Glocknerhaus (2143) per salire nei giorni successivi il Gross-Glockner. Difatti il giorno 10, dopo avere il 9 per la Leithnerthal e con una furiosa tormenta di neve raggiunta la capanna alla Adlersruhe (3463) giungevo alla cima del gigante (3798). Poi per i ghiacciai della Pa-

sterze, e per la Franz-Josefs-Höhe, ritornavo alla Glocknerhaus.

Sebbene tormentato dal gelido vento e dalla neve, e neppur per poco tempo ricompensato da un orizzonte completamente limpido, pure sono rimasto fortemente impressionato, entusiasta, dalla grandiosità dello spettacolo offerto da quelle alte valli colle loro belle cascate, e da quel colosso di ghiaccio.

Durante la gita ho avuto per ottima guida e affabilissimo compagno il dott. Kleinmayr che mi ha colmato di gentilezze quale membro della S. A. F. e italiano.

Rendo quindi ora, da queste colonne, i miei più sentiti ringraziamenti al carissimo compagno e mi auguro, in tempo non lontano, di potere ancora con lui godere le delizie dell'alta montagna.

Aiello, 12 agosto 1897.

DOTT. GIUSEPPE URBANIS

LA FAUNA DEI LAGHI DEL FRIULI

NOTA PREVENTIVA.

Già da due anni mi occupo della limnologia friulana e soprattutto dello studio zoologico dei nostri piccoli laghi. Di tali ricerche ho già dato qualche breve notizia in questa stessa cronaca ⁽¹⁾. I complessivi risultati presentai nell'ora scorso luglio 1897 come tesi di laurea all'Università di Padova, e si daranno tra qualche mese alle stampe, quando, per nuove esplorazioni, sarò nel caso di sviluppare in modo compiuto alcuni argomenti che, per l'importanza loro, ne sono meritevoli. Tuttavia, poichè questa pubblicazione potrebbe tardare al di là delle mie previsioni, credo opportuno di riassumere in un corto estratto le notizie zoologiche; e queste nella misura che mi sembra sufficiente a dare direi quasi lo scheletro dei risultati più rilevanti, con speciale riguardo alla fauna pelagica.

I laghi (intendo la parola in senso lato) che furono oggetto delle ricerche, sono *topograficamente* aggruppati così:

- a) Laghi Gortani (Alpi Carniche Gortane);
- b) Laghi Tolmezzini (Alpi Carniche Tolmezzine);
- c) Laghi Prealpini (Prealpi Carniche e Giulie).

Ecco ora gli animali più importanti di ciascuno di questi *gruppi topografici*.

a) Laghi Gortani.

Daphnia longispina O. F. Müll var. *ventricosa* Hellich, (lago Mediana), *Daphnia obtusa* Kurz. (stagno M. Cavallo di Cervia), *Simocephalus vetulus* F. O. Müll (l. di Corso), *Scapholeberis obtusa* Schödler (l. di Festons o di Morghendleit), *Alona oblonga* P. E. Müll

⁽¹⁾ Una visita al laghetto di Cima Corso « In Alto » n. 5, 1896. — Esistenza d'una fauna profonda nel lago di Cavazzo « In Alto » n. 1, 1897.